

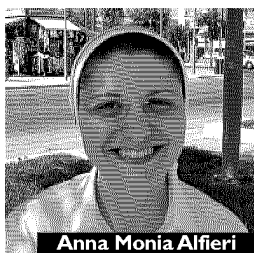
Alfieri

«Sulla parità scolastica non c'è libertà di scelta»

DA TORINO **MARINA LOMUNNO**

«**S**ulla questione della parità scolastica assistiamo ad un diritto leso: quello delle famiglie di scegliere l'educazione per i propri figli. Ai genitori giustamente viene tolta la patria potestà se non hanno gli strumenti per educare i figli ma poi non si dà alle famiglie la possibilità di scegliere quale educazione impartirgli. È una contraddizione palese». Non usa mezzi termini suor Anna Monia Alfieri, presidente della sezione lombarda della Federazione italiana di attività educative.

Perché parla di diritti lesi alle famiglie italiane?



Anna Monia Alfieri

La presidente della Fidae lombarda: «Una libertà a pagamento non è vera libertà»

Già nel 1947, don Sturzo sosteneva che «finché gli italiani non vinceranno la battaglia delle libertà scolastiche in tutti i gradi e in tutte le forme, resteranno sempre servi di tutti perché non avranno respirato la vera libertà». Quando parliamo di possibilità di scelta, intendiamo, come accade nel resto dell'Europa, in primis nella laica Francia, il diritto per una famiglia ebraica, cattolica, protestante, di scegliere una scuola coerente con le proprie convinzioni religiose o con la propria visione della vita. La famiglia ha il diritto di esercitare la propria scelta educativa. Il che può avvenire solo in uno stato che favorisca un sistema scolastico di istruzione integrato, composto da scuole

pubbliche, statali e paritarie, superando ogni ostacolo economico e ideologico. Cosa che in Italia, in contraddizione con il dettato costituzionale, non avviene.

Quali sono gli ostacoli?

Il diritto alla libertà di scelta è stato riconosciuto già con la legge 62 del 2000 che ha istituito il sistema scolastico pubblico integrato: ma è una legge incompiuta perché non dà i mezzi economici alle famiglie per esercitare tale diritto. Inoltre, la gente continua a confondere scuola pubblica con scuola statale, scuola pubblica paritaria a gestione privata con scuola privata, scambiando le nostre scuole con i "diplomifici".

Come se ne esce?

È urgente avviare un processo di inculturazione. E dialogo con le istituzioni. Una libertà a pagamento non è vera libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA